Prende il via mercoledì prossimo la 28ª edizione del festival dedicato alle sperimentazioni e all'innovazione. Oltre quaranta titoli di teatro, musica e danza in dodici palcoscenici danno voce ai protagonisti dello spettacolo contemporaneo internazionale. Uniti nella cultura per vincere la crisi

ROMAEUROPA

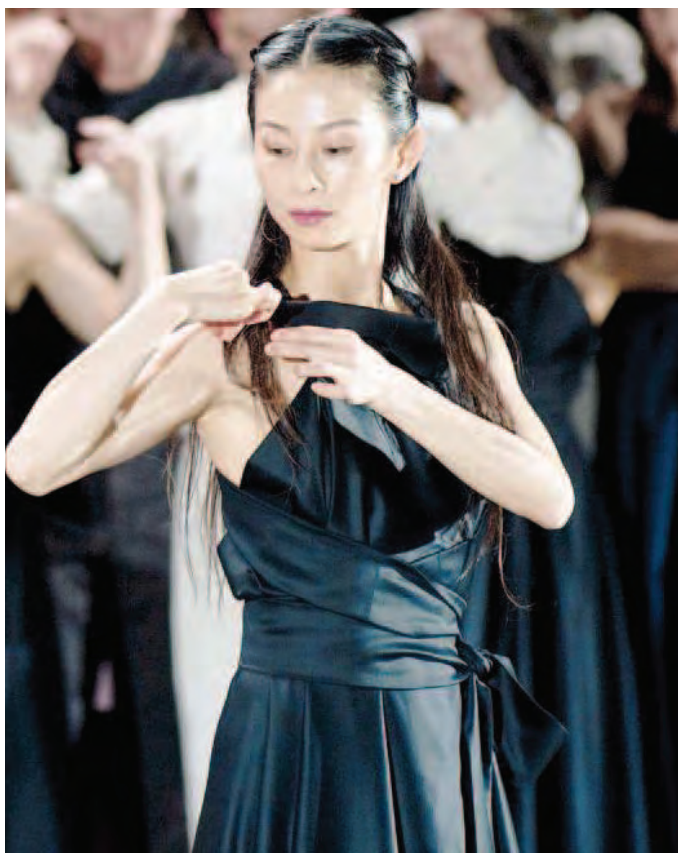
L'arte va all'attacco

LEONETTA BENTIVOGLIO

L'arte reagisce, traduce, combatte, raccoglie lo spirito del tempo, indaga la natura mobile delle relazioni umane. La molteplicità imprendibile della cosiddetta "contemporaneità" non è risolutoria, ma interrogativa e perturbante. Mega-palcoscenico che costellerà idealmente la città, con appuntamenti internazionali di teatro, musica edanza disseminati in dodici spazi per oltre due mesi, il festival Romaeuropa sceglie *The art reacts* come didascalia dell'edizione 2013. Non sono scontati né canonizzati né prevedibili in senso accademico i suoi tanti eventi, riflessi nelle narrazioni "mosse" e interattive di alcuni tra i massimi esponenti delle odierne arti dal vivo. Spicca tra loro la tedesca Sasha Waltz, figura-chiave del teatro danza dell'epoca post-Pina Bausch. Applaudita nei più importanti teatri europei (dalla Scala di Milano al Mariinskij di San Pietroburgo), Sasha presenterà a Roma, con la sua compagnia berlinese, lo spettacolo *Continu* (Auditorium della Conciliazione, 2 e 3 ottobre).

Creato a Zurigo nel 2010, rivisto a più riprese e ripresentato a Salisburgo nel 2011 (a Roma debutterà la versione finale), è un viaggio nella danza dominato dalla sapienza architettonica. Non a caso questa sinfonia per ventitré danzatori, capaci d'intessere una trama di nessi geometrici e volumetrici di grande eloquenza poetica, è nata in seguito alle performance che la coreografa, nel 2009, destinò alle inaugurazioni del Neues Museum di Berlino di David Chipperfield e del Maxxi di Roma di Zaha Hadid. «Quei due progetti», spiega la Waltz, «mi hanno fornito materiali di cui *Continu*, ispirato dall'idea di continuità e di evoluzione, costituisce lo sviluppo». Il tema implicito del pezzo, aggiunge, «sono le forze della natura che non si fermano mai, come le dinamiche del gruppo e dell'individuo».

La danza è un flusso ondivago e ricco di contrappunti in questo concerto coreografico articolato in tre parti. Nella prima sette donne, molto sensuali nei loro abiti lunghi, ballano su un assolo di percussioni del greco Xenakis, plasmando un mosaico di "racconti" che intrecciano movimenti spesso concatenati e circolari.



SEBASTIAN BOLESCH (2)

***Continu* di Sasha Waltz è una sinfonia per 23 danzatori che creano una trama di nessi geometrici. Il tema sono le forze della natura che non si fermano mai, come le dinamiche dell'individuo**

Con le prodezze gestuali degli arti superiori, sembrano volerci narrare tutta la vulnerabilità del cuore. Nel capitolo seguente, dominato dalle vulcaniche dissonanze della musica di Edgar Varèse (*Arcana, Hyperprism, Ionisation*), gli interpreti definiscono i loro "campi energetici" riunendosi in grappoli che premono gli angoli e sfidano le pareti, in un perenne formarsi e diluirsi dei vari abbinamenti e ensemble. Si evocano storie di violenza, guerre, sopraffazioni. In un assolo una donna sembra rifugiarsi in un bozzolo protettivo lontano dal caos. In un'altra immagine la morte viene imposta da un danzatore ai suoi compagni, abbattuti metaforicamente da un gesto della mano che disegna una pistola.

Nell'affresco conclusivo assistiamo a uno scarto di atmosfera verso la dolcezza. Lo sbocco nella "bella calma" mozartiana (lo detta il *Quartetto per Oboe* di Mozart) s'affida a cinque uomini seminudi proiettati verso un regno trasfigurato e candido che accoglie riti compensatori, intensificati dall'apparizione di solenni figure femminili che segnano le tracce dei percorsi di altri danzatori. Volte tonde e ritornanti, passi a due colmi d'amore, squarci di oscurità avvicendati alla forza della luce, giochi di prospettive ottiche, passaggi ipnotici dove i ballerini camminano orizzontalmente lungo i muri come fossero dritti in piedi. Accensioni di bianco e tuffi nel nero. Così *Continu* diventa una reinvenzione "cosmica" del rapporto corpo-spazio. Vi affiorano citazioni del minimalismo di Trisha Brown, degli angolosi contrasti caratterizzanti il mondo pittorico di Kandinsky e della furia spigolosa di Mary Wigman, pioniera del modernismo in danza. È un po' come la distillazione di un viaggio in tanta decisiva espressività del Novecento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

inagenda

Dalle note ambientali al pianoforte le date da non perdere

Metamondi apre con Glenn Gould interpretato da Gat

L'inaugurazione di Romaeuropa Festival propone l'ultima creazione di Emanuel Gat, *The Goldlandbergs*, ispirato all'universo musicale di Glenn Gould (Metamondi).

25 e 26 settembre
Auditorium Conciliazione

JACQUESHOEPFNER

I cambiamenti climatici secondo Ouramdane

Rachid Ouramdane, francese originario del Maghreb, presenta *Sfumato*, suggestivo spettacolo della rassegna France Danse, sui temi ambientali.

dal 4 al 6 ottobre
Teatro Eliseo

Hedda Gabler di Ibsen firmato Ostermeier

In prima nazionale Thomas Ostermeier firma la regia di *Hedda Gabler*, il capolavoro di Henrik Ibsen, che vede esibirsi per la prima volta a Roma la Schaubühne di Berlino.

dal 24 al 27 ottobre
Teatro Argentina

l'evento

Si intitola *The art reacts* la ventottesima edizione del Romaeuropa Festival, che accoglie a Roma 67 protagonisti della scena contemporanea internazionale. Dal 25 settembre al 24 novembre, 41 appuntamenti di teatro, musica e danza, di cui 16 in prima nazionale su 12 palcoscenici capitolini, e 27 opere per la mostra Digital Life. La collaborazione con Telecom Italia apre al festival l'universo del web con la rassegna Metamondi, quattro spettacoli in *streaming live* e *on demand* sul sito *telecomitalia.com*, che permette allo spettatore di interagire in tempo reale. Diretto da Fabrizio Grifasi, il festival è prodotto dalla Fondazione Romaeuropa, presieduta da Monique Veaute, in partnership con Telecom Italia, Repubblica.it e Sky arte, che manderà in onda pillole di diversi spettacoli.

l'appuntamento
Romaeuropa Festival 2013

DOVE	Roma
QUANDO	dal 25/9 al 24/11 2013
INFO	tel. 06.45553050
	www.romaeuropa.net

in scena Una ricerca sul corpo

Atleti e giocolieri visti da Sciarroni

RODOLFO DI GIAMMARCO

Alessandro Sciarroni è un coreografo con una carta d'identità di teatrante, è un ricercatore della danza con l'animo d'un artista visivo, è uno studioso della solitudine che ama però uno scambio di emozioni tra performers e spettatori. È stato un corpo tecnologico in dieci anni di crescita con la compagnia Lenz Rifrazioni di Parma, ma dal 2006 è un artista guidato da "intuizioni inaspettate", ed è un talento creativo italiano che s'è reso indipendente nella sua provincia marchigiana per poi rappresentare spettacoli in ormai 17 nazioni. Schivo, enigmatico, ironico, 37enne, pragmatico, "bisognoso di esorcizzare paure" (come si autodefinisce, alludendo al comune denominatore dei suoi lavori), Sciarroni è uno che lotta contro la gravità, contro il tempo, e contro personaggi e narrazione.

Il Romaeuropa Festival lo ospita per la seconda volta nella rassegna Dna - dopo *Folk-s* che ipnoticamente metteva in moto le sequenze del ballo tradizionale tirolese Schuhplattler (con mani che percuotono fianchi e piedi) ad opera di alcuni danzatori, tra cui lui stesso, con durata dello spettacolo dipendente da protagonisti e pubblico - dando spazio ora a *Untitled - I will be there when you die* (Palladium, 23 ottobre), secondo capitolo del progetto-trilogia *Will you still love me Tomorrow?*.

Dopo *Folk-s*, stavolta la resistenza sotto forma di vibrazioni e l'anomala geografia del corpo sono esplorate con diverse tipologie di lanci di clave, cui si sottopongono artisti-atleti specializzati nel toss-juggling, nel tiro degli oggetti. Un rito calmo, rigoroso e poetico ma volutamente non infallibile, dove la destrezza personale e gli scambi multipli (i jugglers sono quattro) tollerano con flemma anche l'imprevisto. «La magia-giocoleria m'è sempre piaciuta, fin da ragazzo», confessa Sciarroni, geometra attratto dalla Conservazione dei beni culturali, dalla Storia dell'Arte all'università, dalla fotografia e infine dall'arte contemporanea. Non a caso il suo primo spettacolo, *Your Girl*, fu presentato alla Galleria Civica di Arte contemporanea di Trento. «I miei idoli erano Marina Abramovic, Gina Pane e Vito Acconci. Mi tremavano i polsi, per il finale di quella performance. Capii che era meglio lavorare in festival e circuiti di danza contemporanea, un punto d'incontro tra arti visive e teatro di ricerca». Scattò un trampolino europeo per *Your Girl* e per *Joseph* dove Sciarroni diventava oggetto virtualmente deformabile, alle prese con una chat roulette che immetteva comprimari fortuiti e anarchici. Ora la trilogia giunta al secondo stadio - con produzione dello Stabile delle Marche, distribuzione dell'Amat, e (grazie al lancio di Opera Estate di Bassano del Grappa) coproduzioni europee tipo il Mercat Flores di Barcellona, The Place di Londra e il Dance Ireland di Dublino - si conclude ripagando una sua inconscia ispirazione. «Ho un culto per *Le onde* di Virginia Woolf, che lei considerò opera "senza occhi", e se fin qui ho sempre inserito performer bendati, ora ho in testa un lavoro con non vedenti. Vado a Copenaghen per progettarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mostre Interpretazioni fantastiche

I paesaggi liquidi di Digital Life

FRANCESCA GIULIANI

Una Torre di Babele emerge dalle macerie, circondata da polveri e fumi, sopra un'umanità senza volto che trascina via con sé un disordine di cose, macchine, cartoni: è il mondo secondo Du Zhenjun, artista-fotografo cinese fra i protagonisti di Digital Life, sezione Arti visive del Festival Romaeuropa quest'anno intitolata ai *Liquid Landscapes*. Sono "paesaggi liquidi" declinati in 27 opere di artisti internazionali, italiani, cinesi, cileni, giapponesi, francesi seguendo uno stesso assunto teorico-critico, nelle tre sedi romane di Macro Testaccio, Opificio Telecom e Maxxi, dal prossimo 10 ottobre. «Il denominatore comune della mostra è il paesaggio con i suoi mutamenti, un paesaggio intangibile e multiforme di cui si fa l'esperienza non solo attraverso la visione ma con una serie di dati elaborati digitalmente che si sommano di continuo a quelli dell'esperienza cognitiva», spiega Monique Veaute, presidente della Fondazione Romaeuropa.

Il paesaggio, le sue infinite realtà, le varianti tecnologiche e anche le esplorazioni astratte in forma d'arte sono organizzate in un doppio binario espositivo suddiviso in *The World you Know* (che include la sconvolgente foto-Torre Babele, intitolata *The Flood, the Wind, Destruction*) e *The World you Own*: oltre "il mondo che conosci" c'è quello che è veramente tuo, che gestisci, controlli. Con lavori come, all'estremo opposto di quella decadente città battuta dal vento, il video *Coagulate* del rumeno Mihai Grecu, angoscioso montaggio acquatico di uomini, cose e animali agonizzanti dentro luoghi effettivamente liquidi, vuoti ma soffocanti, claustrofobici.

E, spaziando tra i generi - ma qui si privilegiano video, fotografia, installazione anche sonora - il paesaggio può farsi mentale, trasformarsi in uno stato d'animo, un luogo interiore, un altrove concettuale. Come nel lavoro di Carlo Bernardini, che dal 1996 utilizza le fibre ottiche per creare geometrie spiazzanti, disegnando linee luminose che sempre disorientano chi guarda. Ma paesaggio può anche essere un concreto corpo a corpo con le città, teatro di caos, di inquietudini come nei lavori di Zhenchen Liu *Underconstruction* (Shanghai come non l'avete mai vista), in *L'Empire* di Aurélien Vernhes, nella *Monade* di Alexandre Lambert e nel *Falling Forward* di Robin Rimbaud dove la "caduta in avanti" avviene per una finestra che coincide con il videoterminale stesso, trasformato in un'altra idea di paesaggio. A sé, anche per collocazione fisica negli spazi del Maxxi, il lavoro che Daniele Puppi, artista friulano impegnato tra Roma e Londra, realizza per Digital Life 2013.

Da registrare come molto del nuovo (allettante e mai lieve) nella mostra derivi da un affascinante avamposto di arte contemporanea al crocevia tra Londra, Parigi, Bruxelles e Amsterdam, ovvero *Le Fresnoy - Studio national des arts contemporains*, una sorta di "Villa Médicis hi-tech" incubatrice di tanti degli artisti presenti al Romaeuropa. Per un *in&out* concettuale, visivo, di palpitante *vita digitale*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VISIONI ED EMOZIONI
Sopra e a sinistra, due momenti di *Continu*, della coreografa tedesca Sasha Waltz, che torna a Roma nella versione definitiva il 2 ottobre all'Auditorium Conciliazione. In alto, da sinistra, una scena di *Untitled* di Alessandro Sciarroni e, accanto, la foto di Du Zhenjun intitolata *The Flood, the Wind, Destruction*

Elettronica e video per Berio

L'elettronica rende omaggio a Luciano Berio, scomparso dieci anni fa, con *In my end is my music:* i video di Devis Venturelli incontrano la musica del maestro (foto).

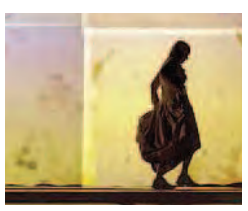
7 e 8 novembre
Opificio Telecom Italia

GABRIELEZANON

Diario ironico e disincantato della recessione

Antonio Tagliarini e Daria Deflorian firmano lo spettacolo *Ce ne andiamo per non darvi altre preoccupazioni*, esplorazione surreale della crisi che si fa globale.

dal 7 al 10 novembre
Palladium



Un monologo ispirato a "Orlando"

Il regista Guy Cassiers si è ispirato al romanzo *Orlando* di Virginia Woolf per creare un fascinoso monologo, recitato dalla sua attrice prediletta Katelijne Damen.

15 e 16 novembre
Teatro Vascello